

Gaccione Angelo, *L'incendio di Roccabruna*, Prefazione di Vincenzo Consolo, Postfazione di Giuseppe Bonura, Di Felice Edizioni, Martinsicuro (TE), 2019

Nell'aprile 2019, ha avuto esito a stampa, nella collana "Racconti Zeta", per i tipi della Di Felice Edizioni, il volume "*L'incendio di Roccabruna*", di Angelo Gaccione. Il testo consta di quindici capitoli, legati fra loro dal filo conduttore della storia reale di un paese fittizio, nomato Roccabruna. Il tutto si sostanzia e si snoda in 112 pagine con prefazione e postfazione, rispettivamente di due mostri sacri della saggistica letteraria contemporanea, Vincenzo Consolo e Giuseppe Bonura.

Quanto al portato contenutistico dell'opera, esso s'impenna su fatti e misfatti verificatisi, nei secoli scorsi, in un paese calabrese, come già detto Roccabruna, in rappresentanza, tuttavia (per la loro particolare configurazione e presenza ubiquitaria), anche di tutta la Calabria, e il Sud in generale. I fatti riguardano miseria e ignoranza della gente, emigrazione e brigantaggio. I misfatti, invece, orrorosi abusi e soprusi a danno dei più deboli, e che neanche il rigore della legge riusciva a prevenire o a tenere a freno. Il tutto si consuma, infatti, in orripilanti e raccapriccianti fatti di sangue e ingiustizie sociali che l'autore ha saputo rendere superlativamente rabbrividenti e toccanti col suo tipico idioletto teatrale, che non ha mai affondi esegeticamente criptici, né mai ascese auliche, pur se a volte alcune pagine ostentano, ma di proposito, un certo gergo prettamente, ma divertentemente e sapienzialmente, latineggiante.

Quindi, un *modus scribendi*, il suo, con una connotazione stilistica, in quanto a comprensione e comunicazione, alla portata di tutti, ma soprattutto della sensibilità di tutti. È un testo molto accattivante e attanagliante, al punto che il primo rigo d'ogni capitolo conduce (in preda sempre a ineffabili brividi) all'ultimo, d'un sol fiato, e fa dell'autore un degno erede dei vari Seminara, Strati, Alvaro, Rèpaci, De Angelis, La Cava. Testo che, dunque, per la sua truculenta estremità e peregrinità dei contenuti, andrà sicuramente a ruba. Anche perché, nella sua trama, alla sopraffazione dei forti, segue il sempre tanto atteso e soddisfacente riscatto degli oppressi, dei derelitti e dei vilipesi.

Occorre, pertanto, dire che Angelo Gaccione, infaticabile uomo di lettere sin da giovanissimo, non è assolutamente nuovo al genere "racconto", dacché egli si vi si cimenta, ormai, da oltre un trentennio, difendendone, e sorreggendone, anima e corpo, il filone nelle sue "tematiche" e "dorsali" mediatico-editoriali, fino ad esserne diventato, uno degli esponenti di spicco (se non l'unico), non solo a livello regionale (ossia della sua Calabria), ma addirittura nazionale.

Ciò è testimoniato dal fatto che quasi nessuno più pratica questo genere letterario alla sua stessa stregua, ai suoi stessi livelli, e come ai tempi in cui fu in auge. A lui, quindi, il vanto di avergli reso onore e averlo strappato, con sceltrezza di stile e corposità di contenuti, alla marginalizzazione a cui, altrimenti, sarebbe stato sicuramente condannato. E ciò lo ha ampiamente ottenuto avendo, egli, nei decenni, pubblicato molti e apprezzati volumi settoriali, e riscuotendo, empaticamente, di volta in volta, l'ovazione delle platee teatrali, per le quali, essi volumi, sono stati resi oggetto di rappresentazione. Numerose decine, inoltre, i testi di prosa, poesia, arte, saggistica e aforismi, licenziati alle stampe: il tutto contornato e supportato da una intensa, saliente e proficua attività giornalistica, a caparbia difesa e sostegno sempre della pace, dell'ambiente, dei Beni culturali e della giustizia nel mondo.

Onore e vanto, dunque, al nostro prolifico e provetto autore, Angelo Gaccione, figlio della diaspora calabrese, che, da decenni, vive all'ombra della Madonnina, ove dirige, da sedici anni, la rivista di letteratura, arte e politica, "Odissea" (onorata dalla collaborazione di alcune tra le più illustri penne nazionali e internazionali), e che è, pertanto, attualmente, uno dei più attivi e impegnati produttori e divulgatori di cultura italiana nel mondo.

Nicolino Longo